

sulla *Stampa*, Calderoli risponde così: «Bisognerà discuterne. Per ora a Natale quei militari devono rientrare». A Calderoli replica Massimo D'Alema. «Chi non ama l'Italia non dovrebbe andare al Governo purtroppo è accaduto, cerchiamo di limitare i danni»: l'ex ministro degli Esteri ribatte così riferendosi alla posizione di alcuni esponenti e ministri della Lega sul ruolo dell'Italia in Afghanistan. «Nel Governo ci sono ministri che ritengono - sottolinea D'Alema - che l'Italia non debba neanche esserci, si sentono ministri di una inesistente Padania; nel Governo c'è di tutto, purtroppo». «Ma siamo un grande Paese - aggiunge ancora l'ex titolare della Farnesina - e credo quindi che dobbiamo contrastare le tendenze a ridurre il ruolo del nostro Paese». Alleati-contro. Uno spettacolo penoso. Per il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto di fronte ai sei soldati italiani morti in Afghanistan «non possiamo rispondere "ci ritireremo a Natale". Questo incen-

# In Italia i sei parà uccisi Un ferito: spari dopo l'attacco

**Stamani a Roma le salme dei sei militari italiani uccisi a Kabul. Ad accoglierli all'aeroporto di Ciampino, il capo dello Stato. Il racconto di un soldato ferito: abbiamo risposto al fuoco. La ricostruzione di quei terribili istanti.**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unitait

Le lacrime. E il giuramento di non mollare. Per onorare chi non c'è più. È il senso della cerimonia religiosa con cui nella zona militare dell'aeroporto di Kabul decine e decine di soldati e ufficiali della Folgore e dell'Aeronautica hanno dato ieri l'ultimo saluto ai sei compagni vittime dell'attacco terroristico a Kabul. Le semplici bare in cui erano stati composti i resti di Matteo Mureddu, Antonio Fortunato, Massimiliano Randino, Giandomenico Pistonami, Davide Ricchiuto e Roberto Valente, uccisi giovedì nella capitale afghana dallo scoppio di un'autobomba guidata da un kamikaze, sono state portate a spalla da sei commilitoni fino ad una zona della pista dove erano schierati un centinaio di militari fra ufficiali, truppa multinazionale e autorità diplomatiche, italiane e straniere. Allineati ed avvolti in una bandiera tricolore ad un centinaio di metri dal C-130 che li avrebbe riportati in Italia, i feretri sono stati benedetti da un cappellano militare.



Foto Ansa

Soldato dell'Isaf sul luogo dell'attacco del 17 settembre alla colonna italiana

## UCCISO UN SOLDATO DANESE

**I talebani ieri hanno colpito ancora nel sud dell'Afghanistan. Un soldato danese è rimasto ucciso mentre era di pattuglia nella insanguinata provincia di Helmand.**

tiva gli attentati e dà il senso che siamo il ventre molle dell'alleanza». Il primo a parlare di Natale a casa era stato Umberto Bossi. A rilanciare, Calderoli.

## RAPPORTI PREOCCUPATI

Il disorientamento nelle capitali europee è crescente. A darne conto a l'Unità è un diplomatico di un importante Paese europeo di stanza a Roma. La delicatezza del suo ruolo richiede l'anonimato: «Neanche di fronte ad una tragedia come questa (l'attentato che è costato la vita a sei soldati italiani, ndr), riescono ad evitare polemiche e divisioni». Ciò che colpisce negli ambienti diplomatici europei è un'altra delle anomalie di questo Governo: le continue esternazioni di ministri che non siano quelli direttamente coinvolti nella vicenda, il titolare della Difesa e quello degli Esteri. Parole in libertà che contribuiscono a rafforzare l'idea dell'inaffidabilità del nostro Paese. Nonostante l'impegno, il coraggio, il tributo di sangue dei militari italiani in Afghanistan. Il caos impera. Ogni ministro dice la sua. Dando la voce all'altro. Penoso. ❖

## LA CONFERENZA

**Il Giappone ieri si è detto disponibile ad ospitare a Tokyo una conferenza internazionale dei Paesi interessati alla stabilizzazione dell'Afghanistan. Il summit in agenda a novembre.**

## DOLORE E RABBIA

Alla fine della cerimonia le bare sono state trasferite, sempre a spalla, a bordo del C-130. Questa mattina dopo 18 ore di volo e due scali, l'arrivo a Ciampino, dove ad accogliere le salme dei sei parà della Folgore, insieme ai parenti, ci sarà anche il presidente Giorgio Napolitano. Mentre l'Italia si prepara a dare l'ultimo saluto ai sei soldati uccisi nell'at-

tentato di giovedì, a Kabul proseguono le indagini per accertare la dinamica della strage.

Il ministero della Sanità afghano ha reso noto che alcuni resti umani trovati sul luogo dell'attacco appartengono con ogni probabilità a un terrorista kamikaze. Un gruppo di uomini armati ha sparato contro i militari italiani dopo l'esplosione dell'autobomba: a raccontarlo alla moglie è il caporal maggiore capo Ferdinando Buono, uno dei sopravvissuti. «Mi ha detto - spiega la signora Anna Buono - che quando lui e gli altri feriti stavano faticosamente liberandosi dalle lamiere sono sbrucati degli uomini che hanno esploso contro di loro dei colpi di arma da fuoco. Ferdinando è riuscito a recuperare una pistola, i militari hanno risposto al fuoco e gli aggressori si sono dileguati, mentre sul posto giungeva la polizia afghana». In linea di massima, riferisce una fonte militare italiana a Kabul, la procedura prevede una risposta al fuoco in caso di attacco. «Ma - aggiunge - ammesso che ci sia stata una reazione, escludo categoricamente che si sia aperto il fuoco contro i civili. Siamo militari professionisti, non siamo certo dei cialtroni». È plausibile comunque che l'attentato sia avvenuto «nel quadro di una vera e propria imboscata, in cui vi è stata anche una sparatoria subito dopo l'esplosione dell'autobomba».

«Su questa vicenda è in corso una inchiesta giudiziaria della magistratura ma anche un'altra militare di Isaf che è di carattere tecnico-tattica e che deve determinare cosa è successo esattamente quel giorno. Non abbiamo ancora una risposta certa e le domande che aspettano una risposta sono numerose», dice un portavoce della missione Isaf, il colonnello Fabio Mattiassi. ❖

## PRESIDENZIALI

**Scontro sui risultati  
Altre sei settimane  
per i voti contestati**

**KABUL** ■ È polemica tra la Commissione Elettorale Indipendente afghana e quella per i Ricorsi, creata sulla base delle norme locali ma facente capo anche all'Onu: stando a un portavoce della prima, controllata invece dalle sole autorità di Kabul, occorrerà «almeno un mese e mezzo» per completare la nuova conta delle schede relative alle presidenziali del 20 agosto scorso, ordinata dalla seconda in oltre 2500 seggi, circa il 10 per cento del totale, dopo i sospetti di brogli.

Nei seggi in questione sono già in corso gli esami preliminari, ma il riconteggio non è invece neppure ancora iniziato.